

Premio Fomenar

Il premio Fomenar vuole essere un'occasione ideale per mettere a confronto e far dialogare opere diverse per stile, pathos ed esperienza. Una complessa e ricca proposta artistico /culturale che unisce molteplici tendenze delineando una trama di dialoghi tra linguaggi espressivi differenti volti a mostrare le variegata espressioni del contemporaneo. Gli autori, accuratamente selezionati, intendono celebrare il virtuosismo stilistico e l'eleganza formale con opere che al di là della loro bellezza estetica hanno la capacità di trasmettere qualità espressive uniche.

Il premio in questione ci ha regalato l'opportunità di conoscere artisti internazionali accomunati dalla volontà di esprimere i propri contenuti in maniera diretta e forte. Esperienze eterogenee che procedono in modo sicuro nella continua ricerca di stimoli e confronti innovativi.

Il vincitore, l'americano **Rich Smukler**, propone una fotografia dal forte impatto emotivo: l'ambiente proposto è un luogo fatiscente dove l'idea di chiusura è volutamente rotta dall'apertura della finestra/lucernario che fa entrare un fascio di luce che irradia lo spazio devastato. Un ambiente dove si ha l'impressione che qualcuno abbia da poco abbandonato la stanza e lasciato la seduta dal sapore arcaico e sapientemente rivolta verso il chiarore, così come la scrivania dove poggia un antico pennino ad inchiostro e un grande libro, unici oggetti intatti di fronte alla caducità dell'insieme come a voler dimostrare che forse solo la conoscenza salverà l'uomo.

Il secondo premio va invece al francese **Nicolas Dehghani**. Protagonista una figura femminile captata in un momento di tranquillo abbandono: la naturalezza del movimento si sposa alla delicata e non invasiva sensualità del soggetto che l'artista delinea utilizzando toni acromatici in un connubio perfetto di luci ed ombre.

Sette sono invece i premi della giuria: **Ramandip Singh** con "Bazaar in poetry" crea movimento grazie a tratti rapidi e decisi. Il caos tipico dei bazar è ricreato sullo sfondo con pennellate veloci mentre spicca l'uomo in primo piano immortalato nel suo incedere deciso.

Di grande sapienza tecnica la fotografia di **Christopher Paul Brown** dove l'artista lavora e sperimenta il rapporto tra riflessi e colori. La predominanza delle cromie del verde rende la natura protagonista indiscussa dello scatto nel quale emerge al centro una donna che sembra uscire dalla natura stessa e confondersi con essa in un unicum originale ed equilibrato.

Dinamicità e movimento è invece quello che si evince dall'opera del duo artistico **Sergey & Erwin Sovkov**: la figura maschile, immortalata in una posa plastica, si amalgama al contesto circostante mantenendo autonomia nel complesso iter compositivo che si fonda sulla scomposizione di piani e sull'uso di cromie studiate in modo da creare perfetti punti di luce.

Di impatto realista le sfere della spagnola **Santi García Canóvas** che genera dinamismo di grande fascino impattante. Il vetro delle biglie si mescola all'evanescenza dell'acqua e i colori all'interno di queste si squagliano in un'esplosione di colori che diffondono leggerezza e movimento.

Una “mano” misteriosa che tesse i fili di chissà quale ordigno è invece il soggetto scelto da **Riki Levisman** che richiama alla mente un originale, affascinante e moderno Deus ex machina. Il soggetto si carica di simbolismo e significato e i colori squillanti delineano minuziosamente ogni minimo particolare della figura.

Cromie decise e di effetto sono ancora protagoniste nell’opera dell’austriaca **Karoline Kögl**. Il paesaggio rappresentato viene delineato con tratti al limite con l’astrattismo, assumendo aspetti evanescenti. Il bianco delle montagne si coniuga con il rosso sulla destra che sembra fluire etereo come un vento impalpabile, lasciando l’osservatore libero di vagare in quel meraviglioso infinito.

Assume tratti sapientemente ironici l’opera di **Carlo Sciff**: dall’uovo, simbolo per antonomasia di fecondità e fertilità, spuntano gambe che si muovono su tacchi a spillo dal vezzo tutto femminile. La giocosità che l’artista conferisce all’opera vuole esorcizzare “la paura del parto” come riporta la didascalia stessa.

Di altrettanta forza concettuale e livello, quanto a stile e ricerca, le opere degli altri ventidue artisti, a dimostrare che l’arte contemporanea ci insegna che dietro ogni libera composizione di materia, forme e colori c’è molto di più di tecnica o sperimentazione: c’è la volontà di dar vita ad un sentimento, ad un intuito, c’è la capacità di tradurre in immagine un’idea e di saper cogliere e rendere vivo un particolare.

Percorsi diversi ma unici nel loro genere, opere differenti ma dal grande impatto comunicativo dove ogni stile è trattato in maniera molto personale.

Anche i generi più tradizionalmente classici come il figurativo, assumono aspetti molto originali come nell’opera di **Ernesto J. Ferriol Pérez** dove la donna in primo piano si carica di prorompente femminilità.

La figura umana diventa poi evanescente e dal sapore onirico nell’opera di **Jacqui Grantford**: le mani e il volto si fanno un tutt’uno a comunicare che l’operosità va di pari passo con l’ingegno. Sembra invece stagliarsi da una cortecchia la figura dorata di **Pierpaolo Manfrè** perché uomo e natura sono in simbiotico equilibrio.

È catturato in una posa molto naturale e delineata in modo sfumato il protagonista dell’opera di **Carolina Scardoni** mentre sembra risucchiato dal dipinto stesso il volto di **Fred Farrow**.

Simmetriche e speculari le donne immortalate in posa plastica di **Victor Alaluf** in una “Genesis” straordinariamente contemporanea che ribadisce il ruolo della donna come generatrice di vita.

La figurazione assume poi tratti svariati e si tinge di sapore realistico in “Freedom” di **Anastassia Afanasieva** dove la moto è ricca di minuziosi particolari uniti a sofisticati giochi di luce e riflessi, oppure diventa iperrealismo nel “Rito quotidiano” di **Graziella Lizzari**, celebrativo di un gesto tutto italiano.

Di grande impatto anche i paesaggi dal sapore misterioso e silente come nel caso di **Alexey Anikin** o prettamente iperrealisti come “Ellipse light” di **Stephen McDowell**, opera che dà un impatto di trascendenza e che gioca tra l’altro con la spazialità e i colori, così come il lavoro di Davide Monciatti che sembra sospeso nel vuoto, un vuoto che oltre che fisico diventa anche assenza di suono e rumore.

E ancora paesaggi di stampo metafisico e simbolista come il soggetto di **Doron Fishbein** stagliato nel vuoto e che sembra in esso squagliarsi o “Militis Temporis” di

Stefano Palermo dove la dimensione spaziale è dominata da quella temporale con gli orologi che diventano delicati protagonisti.

Richiama la dimensione onirica “Birch Forest” di **Alina Kiseleva** con un terreno che assume tratti di un moto ondoso, mentre è fortemente realistico il quadro di **Chijia He**, avvolto in un’aurea di umida foschia.

Non mancano opere di carattere più astratto come l’esplosione di cromie dell’israeliano **Javier Volovich** che diventano liquide in movimento dinamico.

Le variazioni cromatiche sono poi veicolate in modo da generare spazi dinamici nel quadro di **Evelyne Frostl**, mentre **Sabrina Grossi** veicola il colore dando luogo ad effetti di luce carichi di energia vibrante e **Axelle Kieffer** sperimenta le possibilità espressive del bianco con alcuni tratti rapidi e veloci atti a conferire movimento.

I toni freddi del blu sono i protagonisti di “Memory to Frank Gehry” di **Gregory Emvy**, stagliati dalle linee luminose bianche che accennano figure e delineano altri spazi.

Sembra invece un piccolo mosaico di immagini peculiari di sapore fumettistico il lavoro dell’indiana **Jui Deuskar** che stimola lo spettatore a catturare ogni minimo dettaglio. Di forte impatto anche l’opera di **Matthias Kretschmer**: proiettili disposti in cerchi concentrici dove domina la luminosità del giallo in una creazione densa di significati ed in perfetto equilibrio estetico.

È difficile e quasi impossibile spiegare oggettivamente un’opera d’arte, mai come per il contemporaneo l’arte diventa soggettiva ed è grazie a tutto ciò e alla straordinaria abilità degli artisti di trasporre su tela sensazioni inedite e inconsce che all’osservatore viene data la possibilità di guardare il mondo reale con uno sguardo nuovo e da diversi punti di vista, captando essenze esclusive e inaspettate.

Dr.ssa Monica Ferrarini

Curatrice e critica d’arte

Roma, 2017